



## L'influenza di san Cassiano sui domenicani

FILIPPO RIZZI

Giovanni Cassiano, monaco vissuto tra il 360 e il 435 e santo della Chiesa indivisa (venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi), rappresentò con le sue opere un modello e una chiave di riscoperta della testimonianza di vita e di santità dei Padri del deserto da parte dei frati domenicani a cavallo tra il XIII e il XV secolo. Non è certo un caso che i figli di San Domenico, vestiti del loro abito bianco e nero, fin dalle origini hanno ancorato l'immagine del «buon e nuovo religioso» a quella eroica del monaco del deserto. A questa tesi per nulla arditamente ha sempre fatto riferimento nella sua attività di ricerca il domenicano Gianni Festa, storico di formazione e ora postulatore per il suo Ordine delle cause di beatificazione e di canonizzazione. E un libro scritto proprio da Festa dal titolo eloquente *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i domenicani* (Edizioni studio domenicano, pagine 416, euro 30) ripercorre i punti di incontro tra questo maestro spirituale del V secolo e i discepoli di san Domenico di Guzmán. Nucleo fondante del volume, frutto di un dottorato di ricerca intrapreso alla Gregoriana di Roma, è l'edizione di un volgarizzamento trecentesco, finora inedito, il "De Institutis Caenobiorum" di Cassiano, custodito nella Biblioteca comunale di Siena. Il testo di Cassiano studiato da Festa è un classico della teologia spirituale e rappresenta una "fonte" alternativa per lo stesso monachesimo occidentale, quello ispirato da Benedetto da Norcia per comprendere le insite ricchezze della vita cenobitica. L'impronta di Cassiano, ci spiega l'autore, aiuta a comprendere l'importanza di formare dei buoni monaci e di riflesso quanto questo "suo" ascendente sia stato rilevante nel percorso formativo e culturale dei frati domenicani. Lo sforzo di Festa è quello di fare emergere i tratti di continuità tra Cassiano e i domenicani: si scopre, per esempio, che lo stesso fondatore dell'Ordine, san Domenico (come i frati predicatori toscani che operavano nel Pisano) fu un assiduo lettore di questo gigante del monachesimo. Ma non solo. Tra le perle scovate da Festa vi sono alcuni dettagli singolari: intellettuali del rango di Eckhart, Giordano di Sassonia, Jacopo da Varagine, Jacopo Passavanti e Domenico Cavalca hanno fatto ricorso in modalità differenti agli insegnamenti spirituali di san Cassiano. Una fonte e una guida spirituale soprattutto per la conoscenza delle esperienze mistiche, sospettata per questo di "semipelagianesimo" dalla Chiesa di Roma – è la tesi suggestiva di Festa – a cui tuttavia faranno riferimento personaggi del rango di Battista da Crema, san Gaetano da Thiene (il fondatore dei teatini) e il futuro riformatore dei camaldolesi Paolo Giustiniani. Tanti sono dunque gli accenni per la riscoperta della vita dei Padri del deserto ma anche di quanto Cassiano attraverso i suoi scritti abbia inciso indirettamente sulle fonti letterarie, agiografiche e artistiche dei frati predicatori tra il XIII e il XV secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA